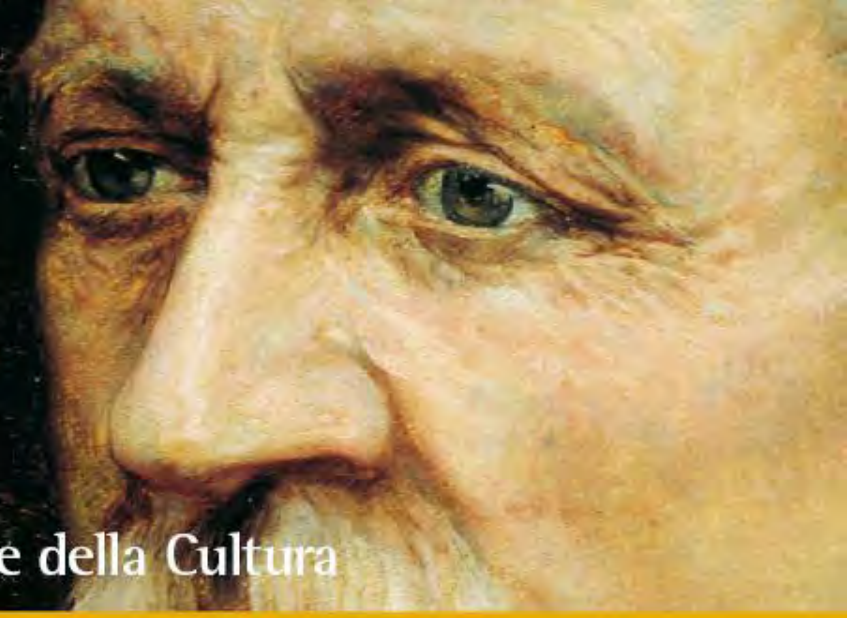


FSC

Scuola Internazionale di Alti Studi Scienze della Cultura

# Elio Franzini

## Icone della contemporaneità

Paul Klee, Kazimir Malevic, Yves Klein

13 aprile 2012

**diapositive**

**Le conferenze della Scuola**
**Anno Accademico 2011/2012**

FSC

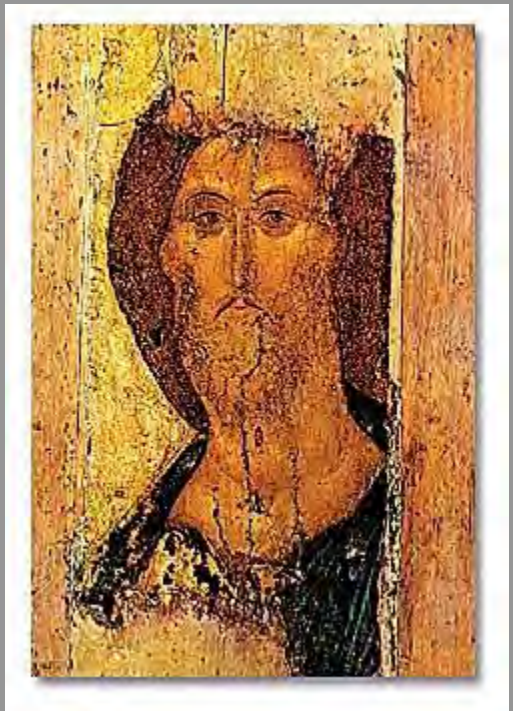
Fondazione Collegio San Carlo di Modena

**La Fondazione Collegio San Carlo ricorda che le seguenti diapositive costituiscono materiale sottoposto alla normativa vigente in materia di diritto d'autore.**

**Le diapositive non possono essere né modificate, né commercializzate.**

**Possono invece essere condivise gratuitamente, ma solo citando la fonte e l'autore.**

# ICONE DELLA CONTEMPORANEITA’



# Dal simbolo verso l'icona

- SIMBOLO, dal latino **symbolum**, che deriva a sua volta dal greco ***symbolon***, dal verbo ***sym-ballein***, che significa "mettere insieme"

# DEFINIZIONI DI SIMBOLO

1. Nell’antica Grecia, ciascuna delle due parti spezzate di una tessera o di un oggetto, che due contraenti si scambiavano e che, ricongiunte, ricomponevano l’oggetto, consentendo il riconoscimento dei due possessori. Era dunque un segno di riconoscimento e amicizia.
2. Qualunque oggetto, immagine, persona, animale richiami alla mente una realtà astratta diversa da quella concretamente percepibile (“il giglio è simbolo di purezza”).
3. Segno grafico convenzionale indicante determinati strumenti, enti, operazioni (“Il + è il simbolo della somma”).
4. Segno del linguaggio scritto o parlato.
5. Nell’italiano trecentesco, era il Credo cristiano, ritenuto segno di unione originaria

# Punto di partenza

- il simbolo non è né parola né immagine, bensì, appunto, una loro possibile ricomposizione.
- Una ricomposizione che è una forma conoscitiva che si pone come condizione di possibilità metodologica per la conoscenza stessa.

# Icona e simbolo

Il legame è antico, e risale senza dubbio alla tradizione platonica, e in particolare a Plotino e al ruolo che le immagini rivestono nella tradizione greca e in quella del primo cristianesimo.

Vi è un richiamo etimologico al vedere e al verosimile: eidos, eikon, eidolon, eikona

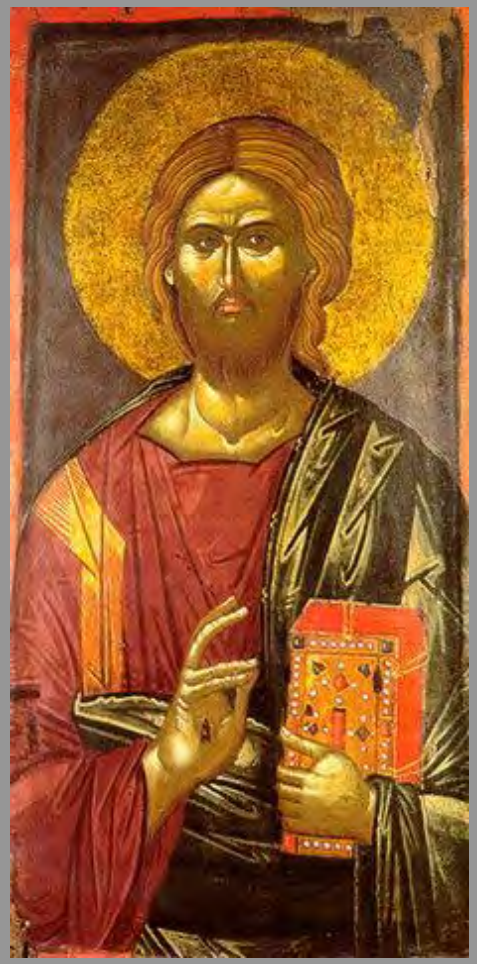
# Alcune posizioni

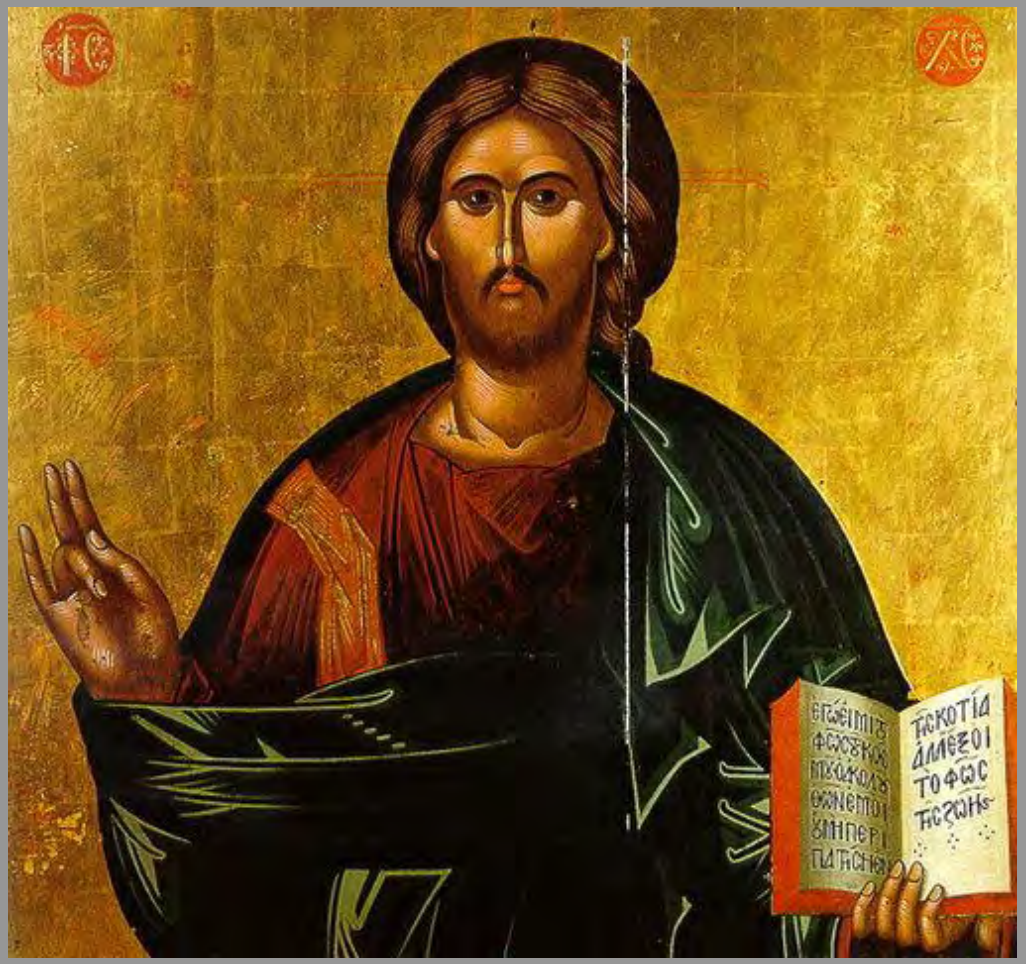
- Eusebio
- Tertulliano (circa 200 d.C.)
- Pseudo-Dionigi Areopagita (VI secolo)
- Gregorio Magno (VII secolo)
- Giovanni Damasceno (VIII secolo)
- Il secondo Concilio di Nicea (787)
- La battaglia iconoclasta

# Perché le icone?

- Immagine come sensibilità e come simbolo
- A che cosa serve l’immagine?
- Il medium e il modello (prototipo)
- Somiglianza dissimile
- Il volto e la “scrittura” delle icone
- Centralità del volto di Cristo
- Le icone sono opere d’arte?
- Ha ancora senso parlare di icone?

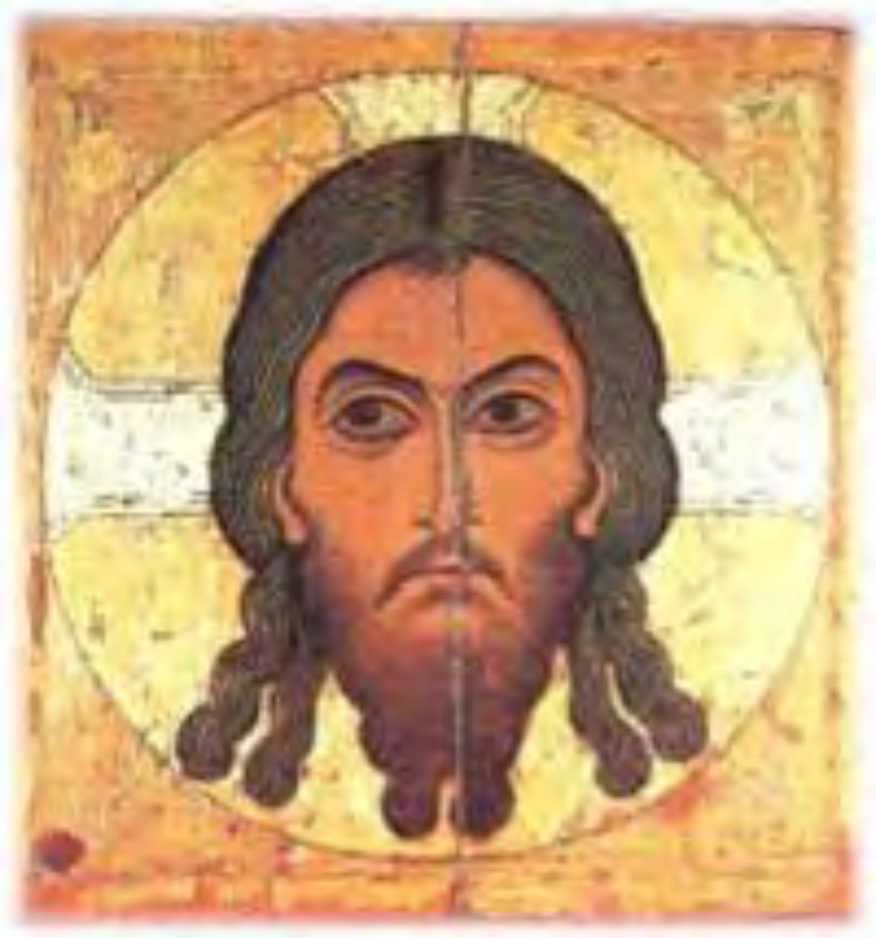
# LE ICONE




ΕΓΩ ΕΙΜΙ Τ
ΦΩΣ ΟΥΚΟΥ
ΜΗ ΚΟΛΟΥΘ
ΩΝ ΕΜΟΙ
ΚΙΝΗΠΕΡΙ
ΠΑΤΗΣΗΣ
ΤΗΣ ΚΟΤΙΑ
ΑΛΛΕΞΟΙ
ΤΟ ΦΩΣ
ΤΗΣ ΖΩΗΣ

ΙΣ
ΧΣ
Ο
Ν

IC
XC
Ο
Ν



# Da Oriente a Occidente

- Icona e tradizione pittorica occidentale
- Retorica dell’immagine e valore simbolico
- Simbolicità della narrazione
- Da Bisanzio a Roma: l’esempio di Giotto

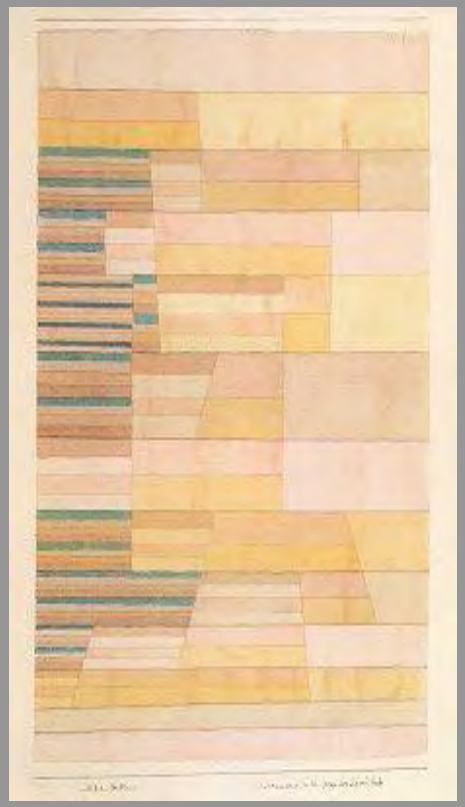
# Esistono ancora le icone?

Autori come Klee, Malevic e Klein dimostrano la centralità iconica dell’invisibile, il superamento di un principio rappresentazionale, la tensione, che Klee rappresenta di un’esigenza di dilatare tramite l’invisibile il senso del visibile

# Paul Klee (1879-1940)

- “L’arte non riproduce il visibile, ma rende visibile”
- “tutta l’arte è un ricordo dell’origine, è nell’oscurità”
- “oggi è nota la relatività delle cose visibili, di conseguenza consideriamo come un articolo di fede la convinzione secondo la quale, in rapporto all’universo, il visibile costituisce un puro fenomeno isolato e che ci sono, a nostra insaputa, altre numerose realtà”

# Klee: “Monumento al limite del paese fertile” (1929)

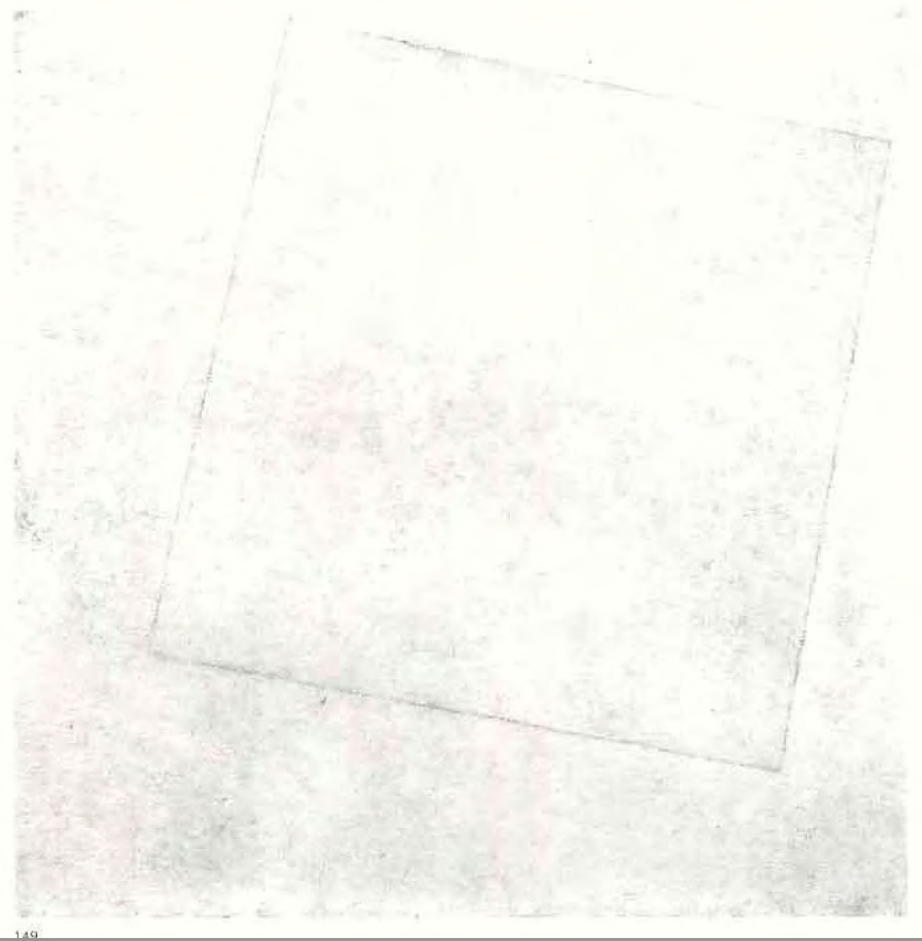


# Klee: “Monumento nel paese fertile” (1929)

# Kazemir S. Malevic (1878-1935)

- Fondatore nel 1915 del Suprematismo, ha contatti con il Bauhaus solo nel 1927.
- “Per suprematismo intendo la supremazia della sensibilità pura nell’arte. Dal punto di vista dei suprematisti le apparenze esteriori della natura non offrono alcun interesse. Solo la sensibilità è essenziale. L’oggetto in sé non significa nulla. L’arte perviene con il suprematismo all’espressione pura senza rappresentazione”

# Malevic



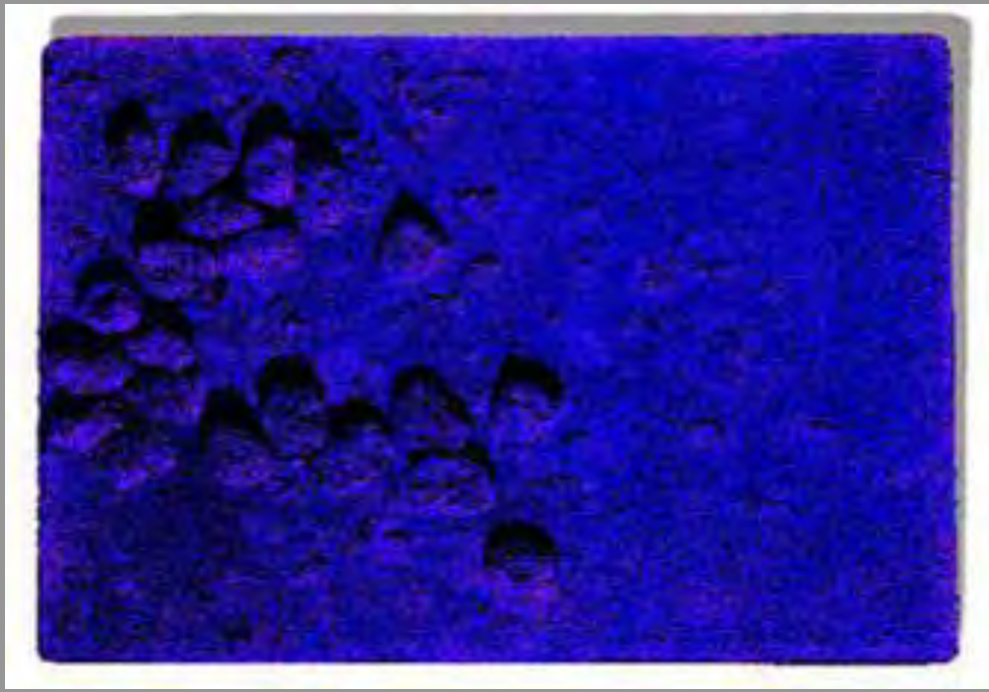
- “dipingendo bianco su bianco, Malevic ha voluto dire: dipingiamo la luce in quanto luce. Poniamola direttamente sulla tela. Inutile passare per i trucchi degli oggetti sui quali abitualmente la si coglie”

# Malevic

# Malevic

# Yves Klein (1928-1962)

- Creare “zone di sensibilità pittorica immateriale”
- “Il colore, lo spazio sensibile puro, mi costringeva l’occhio in modo irregolare, ma ostinato”
- “una immensa  evoluzione attraverso le epoche tende alla scoperta del mistero del colore”



YVES KLEIN

# Esiste un denominatore comune?

- Lo si trova se questi autori sono posti in un contesto che vede l’arte separarsi non solo dall’idea di bellezza, ma anche dal dominio della rappresentazione: entrano invece in gioco valori d’urto, significati simbolici, un rapporto costante con la contingenza, il caso, l’anamorfosi. Il rapporto con l’arte non è univoco, ma l’arte è sempre struttura di rinvio

# Misticismo?

- Si riprende una tensione antica: vedere l’invisibile

# Ricerca di nuove forme?

Si interpreta la natura in volumi nuovi

- Si scelgono nuove strade per interrogare le cose

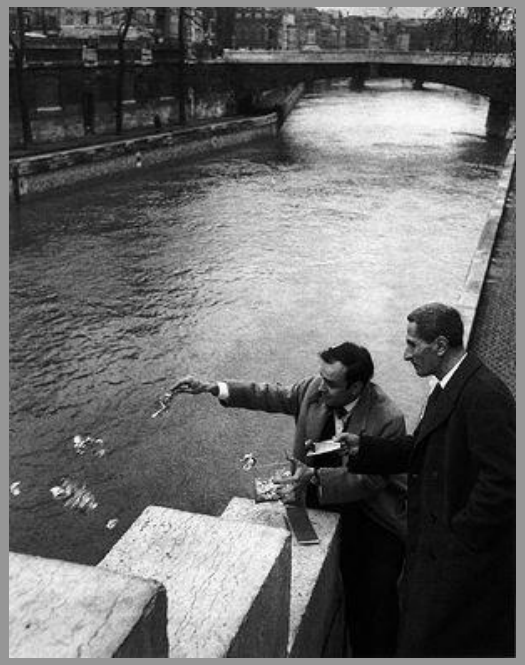
# Impegno politico?

# Provocazione?

- L’arte si confonde con la vita

# Io diviso?

# Mercato?



# Materia?

# Filosofia?

R. MUTT
1917

# Forme irriconoscibili

- Le arti non sono più forme di riconoscimento: si rinuncia all'empatia e al naturalismo
- Le arti sono strumento di conoscenza e delle tensioni della conoscenza
- Insegnano l'importanza di un sapere simbolico, cioè di un sapere che ha in sé la scissione e la tensione verso la riconciliazione
- E il simbolo non è un modo per rappresentare il reale, bensì per interpretarlo: è un paese fertile.

# Icone della contemporaneità

- Guardare un’icona, un dipinto è cercare attraverso il visibile di recuperare una dimensione invisibile, di connettere immanenza e trascendenza: è il medium, la porta regale che riunifica il terreno e il divino.

- Icona del figurale, invisibile del visibile. Azione sui corpi di forze invisibili
- Figura che vuole uscire da sé, stravolgere lo spazio, in primo luogo del corpo stesso

# Quale allora la domanda comune?

Come dipingere nello spazio forze temporali invisibili, siano esse il dolore, il divino, la trasgressione?

Come rendere visibile il tempo?

La rappresentazione del tempo richiede strumenti allusivi e simbolici, che riconnettono in un intero: perché il simbolo non è separatezza diabolica, bensì sintesi estetica.

- **l’immagine coglie il suo senso in un tempo che trasfigura la visibilità spaziale eccedendo la rappresentazione: non è un elogio astratto del valore assoluto della presenza, bensì, al contrario, un modo per descrivere, a partire dal dato empirico, le possibili e stratificate *esperienze* dell’invisibile.**

# Una doppia conclusione

- Arte come combinazione
- Arte come dialogo: risposta alla varietà e all’indeterminazione di tutto il possibile che è in noi
- Arte come esperienza dell’invisibile

# Ritmi tra luoghi

- “Perché chi vede la bellezza dei corpi non deve inseguirli, ma sapendo che sono immagini, tracce ed ombre, deve fuggire verso ciò di cui questi sono immagini”
- “L’artista non riconcilia, bensì tollera che l’unità sia assente”